

## **ALCUNE EVIDENZE**

### **REDDITI**

La differenza di reddito dovuta al genere è riscontrabile in tutte le fasce.

Già al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro – il reddito delle professioniste “under 30” è circa il 20% in meno dei colleghi uomini.

Altro elemento di valutazione, trova evidenza nella “storicità ” della presenza più massiccia delle donne all'interno di alcune categorie professionali come quelle dei biologi, psicologi, infermieri e veterinari, dove le differenze tra uomo e donna in termini reddituali fino ai “30 anni” sono piuttosto contenute (mediamente il 10%).

In linea più generale un fattore che sicuramente incide sul valore medio reddituale è il costante processo di femminilizzazione delle libere professioni infatti, nel periodo 2007-2021, la percentuale di iscritte donne è cresciuta notevolmente, passando dal 30 al 42% del totale ma con grosse differenze per fasce d'età con la conseguenza che l'età media delle donne professioniste è di circa 45 anni, contro i 50 degli uomini, e tra gli “under 40” le donne sono circa il 54%, percentuale che decresce con l'aumentare dell'età.

### **CURA DELLA FAMIGLIA**

Alla domanda di chi si occupa dei figli mentre lavora, il 66% degli uomini ha risposto che è la compagna a occuparsene.

La stessa domanda posta alle donne ha ricevuto il 17% delle risposte riferite al proprio compagno.

Stessa riflessione vale per le professioniste che si dedicano anche alla cura di genitori anziani e/o familiari non autosufficienti: la questione non attiene specificamente alla maternità ma più in generale a tutte le tipologie di cure domestiche.

### **NORD CENTRO SUD**

La maggioranza delle professioniste – sia con figli che senza figli, sia del Nord, sia del Sud – ha dichiarato che l'urgenza che andrebbe prioritariamente affrontata per ridurre le disparità è quella legata all'area geografica in cui si esercita la professione e solo dopo quella legata al genere.

Una professionista che esercita la sua attività al Nord, è coadiuvata maggiormente nella gestione familiare da figure esterne all'ambito familiare – ad esempio baby sitter, asili, centri ricreativi per l'infanzia – mentre al Sud, poichè le infrastrutture sociali sono meno presenti e inevitabilmente i servizi sono più carenti, l'aiuto della famiglia risulta ancora indispensabile per garantire la conciliazione vita-lavoro.

Pertanto, un elemento determinante nell'aggravare la situazione occupazionale delle madri è l'inaccessibilità dei servizi educativi per la prima infanzia.

Sia per una carenza di strutture, sia per questioni economiche.

### **DINAMICITA'**

A fronte del 15% degli uomini del Sud che si trasferisce al Nord e del 10% che si trasferisce al Centro, si registra una percentuale ben più elevata delle donne che si trasferiscono: il 21% delle donne del Sud si trasferisce al Nord e il 18% si trasferisce al Centro.